

Scuole nel mondo

a cura di Angelo Gaudio¹

Angsar Weymann, *States, Markets and Education. The Rise and Limits of the Education State*, Palgrave Macmillan 2014.

La riflessione globale sui sistemi educativi nei suoi intrecci a cavallo tra discorso pubblico e filosofia dell'educazione applicata è molto schiacciata sull'OCSE discourse o per meglio dire sull'OCSE consensus² (cfr. i contributi di taglio storico e o politologico esistono ma ricevono in genere un'eco assai minore per quanto fra di essi vi siano dei veri e propri classici come Margareth. S. Archer, *Social Origins Of Educational Systems*³ e Andy Green, *Education and State Formation: The Rise of Education Systems in England, France and Usa*⁴. Appare opportuno, dunque, segnalare al lettore italofono, seppure con un qualche ritardo,

¹ Professore ordinario di Storia della Pedagogia, Università degli studi di Udine.

² Ci si permetta di rinviare a A. Gaudio, *Educazione comparata e globalizzazione: quale futuro*, in *L'educazione comparata tra storia ed etnografia*, a cura di C. Callegari, Anicia, Roma 2016, pp. 127-146 e Id., *Sistemi educativi 2. democratizzazioni*, in *Manuale di Educazione comparata. Insegnare in Europa e nel mondo*, a cura di N. Barbieri - A. Gaudio - G. Zago, ELS La Scuola, Brescia 2016, pp. 187-207.

³ Sage, London 1979.

⁴ Macmillan, London 1990 e 2013². Per una contestualizzazione dei due volumi cfr. A. Gaudio, *Storia comparata dell'educazione. Alcuni contributi*, in «Annali di Storia dell'educazione e delle Istituzioni Scolastiche», vol. 14, 2007, pp. 397-404. Per le informazioni biobibliografiche si rinvia a : <http://www.pass.va/content/scienze-sociali/it/academicians/ordinary/archer.html> e a <http://www.llakes.ac.uk/people/andy.green>

questo volume di Ansgar Weyman, professore di sociologia all'Università di Brema, dai vasti interessi di studio⁵.

Il volume offre una parte di sintesi di storia comparata, ben fatta ma non particolarmente originale, a partire dall'assunto secondo il quale «the rise of the education state is part of state-bulding in Europe» (145) e una diagnosi sul tramonto della rilevanza pubblica del discorso pubblico sull'educazione basata sull'analisi di alcuni quotidiani internazionali quali «Frankfurter Allgemeine Zeitung», «The Times», «The New York Times» e «Le Figaro». La tesi è suggestiva ma si può ritenere che tale discorso pubblico si sia piuttosto spostato in relazione al mutamento della sfera mediatica globale, in sedi più specializzate o di diversa periodicità ma non per questo meno rilevanti. Allo studioso dell'Università di Brema non manca il coraggio di sostenere tesi francamente azzardate come quella secondo la quale i sistemi scolastici comprensivi, e più in generale le politiche di welfare, sarebbero tipiche delle fasi di decadenza economica così come quella in cui sottolinea che sarebbe in corso una transizione da una “western globalization”, segnata dall'egemonia globale statunitense, a una nuova “non western globalization” con al centro una tendenziale egemonia cinese. Più condivisibile è la constatazione della persistenza, malgrado il formale isomorfismo istituzionale e discorsivo

Global isomorphism of education was originally launched by exporting Western political economy and educational policy in the wake of European and North American superiority and political hegemony. Today, transnational and international organizations, as well as professional networks, provide isomorphically educated global elites (157).

Lo studioso tedesco, però, aggiunge che

the national traditions of the education state persist, strongly supported by anti-globalization emotions and actions, the strict pursuit of national interests, and lobbying of power groups. In this prospects, nations as well civilizations

⁵ <http://www.socium.uni-bremen.de/ueber-das-socium/mitglieder/ansgar-weymann/>

ascend and descend, including their respective education policies and institutions, in a succession of supremacies” (163).

La trattazione si conclude con una sorta di tesi neospengleriana:

the western world has lost its former uniqueness and uncontested hegemony in the field of education. New education states are rising in new countries of the world, and the limits of the European and Western education state are looming large; a global education policy or a global education state, for the time being, is seen as a cosmopolitan fiction (164).

Nel complesso si delinea quello che Robert Cowen ha definito come *transfer and transformation*⁶ del quale la storia della pedagogia italiana offre vari esempi, tuttora da approfondire meglio, dalle fonti dei positivismi, fino alle ricezioni della cultura educativa statunitense che non è certo riducibile alla vicenda della fortuna di Dewey⁷. Lo schema di Cowen è stato integrato col concetto di filtro di Jürgen Schriewer⁸ e potrebbe essere utilmente applicato, ad esempio, alla ricostruzione dell’opera di autorevoli figure della pedagogia cattolica quali Giuseppe

⁶ R. Cowen, *The Transfer, Translation and Transformation of Educational Processes: And Their Shape Shifting?*, in «Comparative Education», vol. 45, n. 3, agosto 2009, pp. 315-327.

⁷ Cfr. da ultimo F. Cambi, *John Dewey in Italia. L’operazione de La Nuova Italia Editrice: tra traduzione, interpretazione e diffusione*, in «Espacio, Tiempo y Educación», 2016, 3(2), pp. 89-99 (DOI: <http://dx.doi.org/10.14516/ete.2016.003.002.004>); A. Mariuzzo, *Dewey e la politica scolastica italiana: le proposte di riforma di Scuola e città (1950-1960)*, in «Espacio, Tiempo y Educación», 3(2) 2016, pp. 225-251 (DOI: <http://dx.doi.org/10.14516/ete.2016.003.002.010>).

⁸ *Discourse Formation in Jürgen Schriewer, Comparative Education*, Peter Lang, Frankfurt am Main-Berlin-Bern-Bruxelles-New York-Oxford-Wien 2009, p. 3; Cfr. D. Palomba, *Studi comparativi in educazione: la dimensione teorica in L’educazione comparata ...*, cit, e anche https://www.researchgate.net/profile/Juergen_Schriewer.

Flores d'Arcais⁹, Aldo Agazzi¹⁰, Giovanni Gozzer¹¹ e Cesare Scurati¹², così come a quella di maestri della pedagogia laica quali Lamberto Borghi¹³ e Aldo Visalberghi¹⁴. Ci troviamo di fronte a un ambito di studi con il quale l'accademia pedagogica italiana solo adesso inizia a confrontarsi.

⁹ Sul pensiero di Giuseppe Flores d'Arcais si veda «Rassegna di pedagogia», LXIV, 1-4 (2006), pp. 332.

¹⁰ *Educazione, società, scuola: la prospettiva pedagogica di Aldo Agazzi* (a cura di C. Scurati), La Scuola, Brescia 2005 e *L'amore per l'uomo e la teoresi pedagogica*. Convegno di studio nel centenario della nascita (1906-2006), a cura di G. Vico, Vita e Pensiero, Milano 2008.

¹¹ *Giovanni Gozzer a 100 anni dalla nascita*, Atti del seminario di studi Trento, 3 dicembre 2015, a cura di Q. Antonelli e R. G. Arcaini, Provincia autonoma di Trento Soprintendenza per i Beni culturali Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2016.

¹² C. Scurati - M. Aglieri - E. Scaglia, *Scrivere per l'educazione: le opere di Cesare Scurati*, Vita e Pensiero, Milano 2012 e L. Pazzaglia, *Profilo biografico di Cesare Scurati*, in *Pensare e innovare l'educazione. Scritti in memoria di Cesare Scurati* (a cura di A. Antonietti e P. Triani), Vita e Pensiero, Milano 2012, pp. XIX-XXXIII.

¹³ *Lamberto Borghi storico dell'educazione*, a cura di L. Bellatalla e A. Corsi, FrancoAngeli, Milano 2004; *Educazione, libertà, democrazia. Il pensiero pedagogico di Lamberto Borghi*, a cura di F. Cambi e P. Orefice, Liguori, Napoli 2005.

¹⁴ *Evaluation: studi in onore di Aldo Visalberghi*, a cura di G. Cives, Sciascia, Caltanissetta 2002; *Aldo Visalberghi, dieci anni dopo*, Anicia, Roma 2017.